VARIETA'

Consigli di stagione

Fa freddo. Ecco nuove preoccupazioni per le mamme. Sarà coperto abbastanza il mio bambino? Ed ecco i miracoli dell'amore materno che trasformano i vecchi calzoni del papà in pesante giacchettina per il figliolo. Ecco il piccolo sacrificio che procura il corpetto, le calze di lana, le scarpe felpate. Ricordo di aver assistito alla visita medica fatta ai miei scolarini di prima un paio d'anni fa. Li abbiamo fatti spogliare in una sala ben riscaldata: ogni bambino aveva davanti a sè una vera montagna di roba. Molti piccoli infatti, vestiti, sono perfino impacciati nei movimenti per gli indumenti troppo attillati e troppo... numerosi.

Eppure caricandoci di corpetti e di mutande molte volte abbiamo freddo lo stesso, mentre il freddo non lo soffre chi ha la pelle che funziona a dovere. Quello che è certo è questo: che coprendoci troppo impediamo alla pelle di funzionare regolarmente: ed ecco un guaio. La pelle infatti respira al pari dei polmoni assorbendo ossigeno ed esalando acido carbonico ed altri gas del sangue. La cute dell'uomo è attraversata da due milioni e mezzo di canali sudoriferi che finiscono coi pori attraverso ai quali dei prodotti di rifiuto abbandonano il nostro corpo. Se queste sostanze putrefatte in causa di abiti troppo attillati o poco puliti, o fatti di tessuto troppo fitto, non possono uscire dal nostro corpo, si accumulano nel sangue il quale va incontro a processi di decomposizione, dimodochè gli organi interni si ammalano, spesso anche gravemente.

Ne consegue che bisognerebbe coprirsi di abiti e, sopratutto, di biancheria porosa e permeabile all'aria e avente il potere di assorbire ed esalare le sostanze di rifiuto della nostra pelle.

Esistono a questo proposito delle stoffe fabbricate molto razionalmente, ma sono preziose... in tutto il senso della parola e quindi solo alla portata di quei ricchi che sanno curare razionalmente il loro fisico. Però anche tra i tessuti alla nostra portata ci sono i più e i meno porosi: noi sceglieremo i primi curando che non abbiano il così detto *appretto*. Non abbiate timore che dai pori della biancheria che vi consiglio entri il freddo. A prima vista parrebbe vero, ma alla prova pratica l'aria che circola costantemente si riscalda subito al contatto del corpo sano e dà una gradevole sensazione di calore.

Evitate di mettere la lana sulla pelle, a contatto diretto perchè ha un potere irritante il quale toglie alla cute la sua forza di escrezione.

I corpetti all'uncinetto a punto alto sono abbastanza indicati, perchè la frequente lavatura non riesce a renderli così fitti come capita a quelli di maglia minuta. Insomma non sarà mai abbastanza ripetuto che l'igiene della pelle è della massima importanza, che l'aria è l'elemento in cui deve vivere l'uomo il cui corpo non deve venire sottratto all'influenza della medesima.

Ricordatevi sempre il caso pietoso di quel fanciullo che, dovendo figurare da statua in un corteo papale, ebbe la pelle spalmata con una vernice dorata e che morì per intossicazione poco dopo finita la festa.

A. Süss.

Abbonatevi alla "Difesa delle Lavoratrici,,

Per la propaganda istruttiva e persuasiva.

Cara Difesa,

Ti leggo e ti rileggo tutte le volte che ti portano in casa le mie figlie, le quali sono state le prime a fondare con altre volonterose compagne il Gruppo Femminile Socialista, portante il tuo nome « La Difesa » in questo Borgo, a cui i borghesi *in segno di disprezzo* han conferito l'onorifico titolo: *La Repubblica di San Paolo*.

In ogni famiglia proletaria non dovresti mancare; non solo in quelle dei paesi rurali, ma quanto ancora nelle città ove le donne si dan l'aria di *evolute*.

E quante ancora ce ne sono di quelle famiglie che pur simpatizzando col nostro movimento in quanto è difesa dei loro interessi, allevano i figli nel vecchio andazzo, seguendo le più antiquate abitudini.

E' l'epoca della comunione? Eccole queste madri e questi padri portare in giro i loro figli addobbati di veli e nastri, se femmine, e col nastro al braccio e la tenuta di gran lusso, se maschi. Torino insegna!

E la gloria dell'armi? All'uscita della scuole, nei giorni di vacanza si vedono nei rati rincorrersi squadre di ragazzi, con qualche straccio tricolore innastato: fanno la « battaiola », arrivando financo a rompersi le ossa.

Che santa istruzione è questa che s'impartisce nei piccoli cervelli innocenti? Non si dovrebe insegnare, il rispetto alle genti, l'amore verso il proprio simile, l'affratellamento fra i popoli, la solidarietà con chi combatte una giusta causa?

Se le madri al posto della superstizione religiosa, che insegna ai figli di rassegnarsi alla *volontà di dio e del padrone*, sostituissero i *diritti dell'umanità*: se esse pure frequentassero le istituzioni dove s'insegna a conoscere i diritti ed i doveri nostri, dove s'insegna l'uguaglianza, la fraternità, la giustizia; dove si discute, si ragiona, si propaga l'idea di un avvenire migliore; dove si fa conoscere la causa di tutti i mali che affliggono l'intera umanità; allora sì, che si avrebbero delle coscienze!

Ma le madri hanno bisogno sopratutto di un po' di coltura per allevare i loro figli secondo i nostri concetti. Ora non v'è nessun foglio che come la Difesa delle Lavoratrici, soddisfi a questo compito tanto modesto quanto prezioso.

(Torino) CAVALLO LEOPOLDO.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

Da Niguarda.

Costituzione di un gruppo femminile.

La sera del 16 dicembre fu tra noi la compagna Brebbia per dar vita al gruppo femminile che costituitosi da qualche tempo era rimasto inattivo. Si tratta di un nucleo di volonterose che sentono lo stimolo e l'amore all'idea, ma hanno bisogno di essere raccolte frequentemente e di dare un contenuto pratico al loro lavoro.

La compagna nostra notò come la prima necessità delle lavoratrici dovrebbe essere quella di essere inscritte alla organizzazione di mestiere. A Niguarda vi sono numerose operaie tessili ma non v'è sezione di questa categoria. Eppure in quelle fabbriche motivi di lagnanze non ne mancano, tanto più che le operaie si trovano in qualche fabbrica sotto la sorveglianza delle suore. Il momento è forse inadatto a fare reclutamenti nelle file della organizzazione che si possono con maggior successo fare contemporaneamente a qualche movimento per ottenere delle migliorie; ma a tempo opportuno si dovrà pensarci, chiedendo l'ausilio della Federazione tessile.

Frattanto il gruppo femminile socialista avrà un compito di preparazione allo scopo, e di coltura. Esso deve indire conferenze per le donne, e adoperarsi a chiamare l'elemento femminile nelle manifestazioni, comizi e conferenze indette dagli uomini.

Il gruppo curerà pure la diffusione della *Difesa delle Lavoratrici* e farà acquisto di opuscoli. Si discusse poi sulla quota da fissarsi, che fu per ora limitata a 10 centesimi mensili, poichè per maggiori spese coadiuverà la sezione maschile. Si discusse pure sulla opportunità di scegliere il segretario fra le socie stesse o se affidare invece tale incarico ad un compagno. Venne infatti preferita l'ultima soluzione, e venne riconfermato il Comitato in carica.

Seguirono vivaci discussioni fra le donne ed i compagni presenti e la serata si chiuse con viva soddisfazione delle donne intervenute.

Da Vercelli.

Il gruppo femminile di Vercelli nell'ultima sua adunanza, fra le varie cose discusse, parlò pure della necessità che una buona compagna propagandista venga tra noi per una conferenza pratica di consigli necessari al nostro movimento.

Le componenti il gruppo in maggior parte madri di famiglia, vengono alle nostre adunanze malgrado sacrifici non lievi; è necessario quindi approfittare per infondere in queste brave lavoratrici oltrechè i principi dell'organizzazione famminile anche quelli del socialismo che è ancora troppo poco compreso.

Una compagna propagandista influirebbe sulla coscienza delle nostre donne più di quel che non possiamo far noi che manchiamo di cognizioni pratiche e di coltura, ci rivolgiamo al comitato delle donne socialiste sicure di essere soddisfatte.

Alcune Compagne.

***

Domenica 20 dicembre, il salone della Casa del Popolo era gremito di pubblico specialmente femminile accorso a sentire la compagna Brebbia: « La donna nella vita economica e politica ». Chiuse la compagna Cavagliano Orsola, incitando le donne ad aumentare le file socialiste.

***

Qui il Gruppo Femminile socialista, lavora attivamente. La *Difesa* viene letta con piacere per quanto possa sembrare ancora difficile per molte di queste donne; occorrono anche facili opuscoli. Ma, mentre è grande il bisogno di imparare, mancano coloro che possono dedicarsi ad insegnare. E doloroso il pensare che nessuna maestra, nessuna donna un po' colta, venga nelle nostre file.

Qualche compagno intellettuale scegliendo la propria compagna s'adatta persino ad andare in chiesa. Sono dolorose constatazioni, ma bisogna farle perchè la massa già forte e preparata ha bisogno di esempi di carattere e di coerenza.

È molto sentito anche il bisogno della organizzazione economica da parte delle argentiere che già si presentarono alla Camera del Lavoro chiedendo la costituzione della lega. Vi sono pure delle magliaie che hanno bisogno della loro lega. La maggior parte delle donne è però costituita da contadine che sono adibite soltanto ai lavori di monda.

Da Reggio Emilia.

Il Gruppo Femminile Socialista iniziò il 14 u. s. il corso di lezioni che si susseguiranno ogni 15 giorni, nell'intento di formare nelle donne la vera, salda, coscienza socialista.

Parlò il maestro Taccani sul tema: « I doveri delle donne socialiste », e nella parola ampia, facile, convincente, suscitò vivo entusiasmo tra le compagne presenti.

A Villa Prato, per iniziativa dei socialisti, è stato costituito un Circolo femminile, ed è stato inaugurato con un pubblico comizio tenuto il 6 andante.

Disse poche, ma sentite parole, la segretaria del Gruppo Femminile Reggiano, Pasquali Italina, ed un'altra compagna rivolse loro un breve discorso, riserbandosi d'intrattenerle in un'adunanza privata per far loro comprendere il perchè occorra che la donna del proletariato partecipi con fede al grande, esteso, consapevole affermarsi del socialismo, in onta a tutte le divergenze d'idee, a tutte le defezioni e le delusioni.

Appunto di questa necessità di raccogliersi, d'intensificare l'azione concorde, di sfatare l'idea che oggi il partito sia meno forte che nel passato, ha discorso con fervida eloquenza, vibrante di spirito battagliero, il compagno M. Bonaccioli. Egli rivolse i suoi caldi accenti alle compagne e ai compagni che li accolsero con vivi applausi, da ultimo ebbe felici espressioni per convincere le donne del dovere che hanno di non ostacolare il socialismo, ma di essere in questa torbida ora di minaccie le vere compagne del proletariato, il quale può venire costretto ad abbandonare il campo e l'officina, ove ora getta la sua forza, per entrare in una lotta cruenta dove lo aspettano i più gravi pericoli senza che a lui sia dato il conforto di rivendicare col proprio sacrificio un diritto suo.

Una compagna.

Da Castelfiorentino.

Anche qui per l'attività del Circolo socialista femminile e specialmente del suo segretario Ricciotti Bondi si nota un buon risveglio femminile. Molte donne chiedono di costituire un gruppo femminile. Speriamo di poter presto dire che esso sia un fatto compiuto.

Frattanto abbiamo aumentato il numero delle copie della *Difesa delle lavoratrici* che viene letta con vivo interesse.

È fortemente sentito il bisogno di una conferenza di propaganda femminile.

Continua la propaganda indefessa contro la guerra da parte delle nostre compagne.

La compagna Balabanoff sta compiendo un giro in Toscana e sarà Domenica per una grande manifestazione a Torino.

La compagna Zanetta ha compiuto un giro di propaganda nei circoli rionali di Milano; e parlò pure a Magenta.

La compagna Margherita Sarfatti parlò in diversi circoli di Milano.

Le donne accorrono sempre numerose e sono sempre più persuase della necessità di stringersi intorno alla bandiera del partito.

AVVERTENZA.

Facciamo ancora viva raccomandazione ai collaboratori di inviare i loro manoscritti per la domenica precedente all'uscita del giornale.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Torino, 24 dicembre 1914.

Compagna Lucia,

Nell'ultimo numero della « Difesa » lessi la lettera di una compagna ed il tuo commento.

Pensando che la tua rubrica sia libera palestra anch'io voglio scriverti perchè nonostante quanto tu dicesti mi trovo perfettamente d'accordo colla compagna Corbella riguardo alla difesa della patria.

Forse essere contrari alla difesa della patria è un'idea assurda come tu la chiami, ma fortunatamente anche tu trovi che in tutte queste idee assurde, nelle affermazioni che fanno sorridere sono posti dei quesiti profondi.

Secondo me colui che vive nell'officina e che ha ognora di fronte a sè il problema della miseria, non ha idee conformi al tuo commento, poichè egli giudica la patria ben diversamente da molti altri e per lui il cambiamento di governo fa lo stesso effetto del cambiamento del padrone di fabbrica.

A che vale la lotta antimilitarista sotto ogni forma, contro gli eccidi guerreschi, quando si approva la guerra per la difesa della patria? Poichè si capisce che anche questa è una guerra come tutte le altre, e porta con sè tutte le tristi conseguenze.

Noi vediamo che fra la grande massa dei lavoratori c'è molta ignoranza e noi vediamo che disgraziatamente solo la fame obbliga quest'individui a pensare un po' più ai propri interessi a ribellarsi al giogo borghese ed io oso credere che un governo più reazionario non soffocherebbe le idee di ribellione, anzi il governo più reazionario sarà, e più i lavoratori sentiranno la necessità della loro indipendenza.

Noi proletari non conosciamo nulla degli intrighi diplomatici e se scoppiasse la guerra noi non sapremo chi veramente è provocatore, poichè gli eccellenti diplomatici e governanti stipulano contratti che non sono pubblici e che a noi non è concesso di conoscere che attraverso la stampa borghese. Così noi dovremmo far la guerra per questioni che non conosciamo, dovremmo scagliarci contro un altro popolo perchè siamo soltanto colpevoli di essere nati piuttosto in uno stato che in un altro.

Non sempre una nazione viene obbligata alla difesa della patria come il Belgio, e noi vediamo il popolo tedesco, o almeno la maggior parte, è sicuro e convinto di battersi per la difesa della patria, e lotta perchè è convinto di essere aggredito dalle altre nazioni.

Vedono nell'Inghilterra una nazione che vuole soffocarli e nella Russia un terribile nemico da respingere per la tutela della unità nazionale e così anch'essi combattono per la difesa della patria senza accorgersi che questa frase non è che un'atroce turlupinatura.

Tu dici che accettare queste affermazioni è voler tirar acqua al mulino degli interventisti e lasciare credere che noi siamo dei sognatori che non ragioniamo; ma io credo invece che il voler ammettere la difesa della patria significhi essere in perfetta contraddizione colle idee socialiste.

Scusa la mia ingenuità ma le domande che fai nel tuo commento io non le comprendo, tu scrivi: « Ora voi vorreste combattere il militarismo patrio per accogliere puta caso quello teutonico?

E che spereremo da tale militarismo? »

Scusa compagna Lucia, ma chi ti dice che noi vogliamo sperare qualcosa dal militarismo teutonico?

Noi non speriamo niente e se anche dovessimo sopportarlo noi vedremo in esso nient'altro che un nemico da abbattere poichè prenderebbe il posto del militarismo italico.

I due popoli delle nazioni vinte e vincitrici saranno pronti a stringersi la mano, poichè essi sanno che se si sono scannati a vicenda non è per volontà propria e si uniranno per lottare contro il governo che sarà il comune nemico.

Io sono un operaio e forse non vedo più in là della punta del mio naso, perciò rispondi anche a me riguardo il problema mal compreso che è la difesa della patria.

PIETRO G.

Caro compagno

Do la precedenza alla tua lettera per quante altre attendano il loro turno da tempo, perchè la questione che tu tratti ha larga eco nei dibattito del partito.

Sì, ho avuto qualche parola aspra per la compagna che contraddiceva la nostra Bornaghi. Ma chiunque rilegga quella lettera capirà a che si riferiva la mia critica.

Immaginare di ricevere gli invasori come fratelli è cosa che cozza con la realtà dei fatti. L'istinto stesso ci conduce alla ribellione.

Non è tanto la difesa della patria, come si dice comunemente, comprendendo tutte le sue ideologie più o meno bolse, ciò che ci muove, ma la naturale reazione alla violenza, alla prepotenza, alla sopraffazione.

Se è vero che il pretesto della difesa della patria è comodo mezzo ai governanti per ingannare i governati, com'è avvenuto dei tedeschi, ciò non significa che per evitare l'inganno si debba subire un 'invasione, la quale non sempre ha intenti civilizzatori... Non abbiamo forse giustificati gli arabi ribelli?

Noi non facciamo una predicazione del dovere di difendere la Patria, sia essa quella borghese col *p* majuscolo o semplicemente l'integrità del territorio. Nè noi siamo nel caso, nè lo riteniamo compito nostro.

Ma quando nel mentre ci andiamo affaticando per frenare i bollori dei nostri interventisti che sono pur socialisti dotati di un cervello e di un animo ed hanno diritto al nonostro giudizio sereno (semprechè non compiano atti di indisciplina o d'indegnità verso il partito) e sentiamo d'altra parte altri compagni spingere le loro affermazioni fino a ritenere che il socialismo si opponga alla difesa dall'*esercito invasore*, in verità ci sentiamo il dovere di ovviare a tutte le esagerazioni.

Sì, è vero che per i lavoratori la patria è matrigna, è vero che essa li caccia all'estero in cerca di pane, ma è anche vero che dall'estero essi sono ricacciati qui quando quei governi lo vogliono.

Ed è pur vero che una conquista militare è una violazione del diritto di tutti, borghesi e proletari.

Ah tu desideri un governo più reazionario perchè provochi meglio la ribellione! Ma la ribellione non vuol dir sempre rivoluzione, nè la rivoluzione nostra!

Vorrei spiegare qui come le formazioni delle nazionalità sono state utili allo sviluppo del socialismo, vorrei spiegare come non è metodo socialistico il negare ogni valore ai fatti storici. Ma questa rubrica vogliamo riserbarla a cose semplici. Ci basterà ricordare che contro l'*aggressione* si sono pronunciati i nostri maggiori uomini, primo fra tutti l'on. Treves nel suo ultimo discorso alla Camera.

Ad ogni modo ripeto: noi non siamo davanti a tale pericolo. Siamo piuttosto sulla strada dell'intervento armato per altri scopi che in apparenza giusti vanno a finire poi nella famosa grandezza della Patria borghese.

Il nostro dovere sta tutto qui:

Vigilare perchè non ci si inganni. Dire al governo ed ai nostri avevrsari che siamo pronti per qualunque azione che ci sarà ordinata dal partito e persuadere di essere con noi disciplinati, quei compagni che dissentono oggi per essere interventisti o semplicemente per apatia.

La discussione è sempre utile, ma per amore di accademia non dobbiamo perdere di vista lo scopo preciso.

LUCIA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società « AVANTI! »